



La Festa della Quercia Grande interesse a Testaccio per l'«itinerario fotografico» sullo scrittore e poeta friulano. Immagini di Ippolita Paolucci La Roma narrata e descritta in «Ragazzi di vita» e «Una vita violenta»

Pasolini, i luoghi della memoria

OGGI
Il dibattito allo spazio centrale è incentrato oggi su «L'orizzonte della sinistra: dall'uguaglianza alla differenza» (ore 19.30). Partecipano Rodotà, Veca, Marra, Tronti, mentre Giancarlo Bosetti de «L'Unità» cura il coordinamento. Del partito che non c'è si parla invece allo spazio delle associazioni con Willer Bordon, Enzo Bianco e Ferdinando Adornato (21). Davanti allo stand di «Stradarte» l'appuntamento è con il gruppo «Old Bench» in un concerto di musica. Cabaret al Caffè Concerto con Wladimiro Lembo, interprete alle 22 dell'assolo «Il mio mimò». Presso l'Arena Cinema sono due i film in cartellone: «Reschiose abitudini» di Stephen Frears (20.30) e «Il silenzio degli innocenti» (22.15). Sul palco centrale è di scena alle 21 il gruppo senegalese degli Abu Sai Sai. Secondo appuntamento con l'omaggio a Pasolini al Bar della Poesia (21), mentre in Piazza dei Popoli si svolge alle 21 un dibattito sulla situazione in Jugoslavia. A «Voci contro la guerra» partecipano rappresentanti del pacifismo serbo, bosniaco e croato presente anche Chiara Ingrao e un rappresentante del Ministero degli esteri.

DOMANI
Primo appuntamento con le lezioni di storia contemporanea curate da «Avvenimenti» (ore 19). A questa puntata sull'Italia dei misteri presso lo spazio centrale partecipano De Lutiis, il generale Serravalle il coordinamento è di Gambino. Allo spazio delle associazioni incontro con Franco Grillini dell'Archi e di Piccolo del Circolo Mieli (ore 19.30). Al Caffè delle Donne, Rosetta Stella presenta alle 19.30 la rivista «Via Dogana». Caffè Concerto alle 22 presenta una breve pièce di Massimiliano Milesi. Davanti allo stand di «Stradarte» concerto di blues e rock (20.30). Due film per discutere in programma all'Arena Cinema: «JFK un caso ancora aperto» (20.30) di Oliver Stone e «Il caso Malletti di Francesco Rosi con Gian Maria Volontè» (24). Sul palco centrale è stato rimandato il concerto di Roberto Vecchioni, spostato al 15 settembre, sempre alle 21. I biglietti già acquistati sono validi per quella data. Ultimo incontro dedicato a Pier Paolo Pasolini al Bar della Poesia (21), mentre in Piazza dei Popoli si parla del Centroamerica. Giovanni Berlinguer intervista Schafik Handal (ore 22.30).

Un viaggio per immagini fotografiche lungo i luoghi di Pasolini a Roma. La «stupenda e misera città» viene riscoperta dall'obiettivo di Ippolita Paolucci che ha tratto spunto dai romanzi dello scrittore per ritrovare scorcio particolari e angoli dimenticati. La mostra, allestita nello spazio stand della Festa da Duccio Staderini, è stata inaugurata sabato scorso e proseguirà fino al 20 settembre.

ROSSELLA BATTISTI

Il viaggio comincia da uno scorcio dell'Aniene, le sponde amuffate da una vegetazione disordinata di canne e di alberi gobbi. Un groviglio in contrasto con i plastici bianchi e neri della foto e in risonanza con la «didascalia» pasoliniana che come al di sotto dell'immagine. È un duetto - questo delle foto di Ippolita Paolucci e dei testi di Pier Paolo Pasolini - che si risponde silenziosamente per tutta la mostra «I luoghi di Pasolini a Roma», inaugurata lo scorso sabato alla Festa e organizzata da Laura Betti.

L'idea di ripercorre un itinerario «pasoliniano», cercando i luoghi fisici che affiorano nei testi dello scrittore, è venuta a Ippolita tempo fa. «Faccio la fotografa da tre anni», spiega, «e mi piace ritrarre architetture e paesaggi, lavorando intorno a un progetto. Questo omaggio a Pasolini riprende un tentativo analogo che feci per Leopardi, quando ero ancora ai primi approcci fotografici. Leggendo testi come «Ragazzi di vita» o «Una vita violenta», veniva fuori il profilo della città, di alcuni



Pier Paolo Pasolini. A sinistra una scena del film «Una vita violenta»

di circa trenta immagini, «commentate» dai brani estrapolati dai testi dello scrittore. Ogni nucleo di foto si sofferma a evocare i luoghi, passando dalle sponde dell'Aniene a inquadrate delle case lina, dalle pareti scrostate, i muri ricoperti di scritte. E il Tevere in mezzo, lurido, celeste, del

quale l'obiettivo della Paolucci afferra al volo il ramo annesso dalla corrente o ripesca dall'archivio un'immagine dello zatterone (quello del «Ciriola», che oggi non c'è più, uno dei panorami scomparsi della Roma anni '50). Dalle rive scosse, dove la traccia dell'esistenza umana si concretizza

nelle curve dolci dei ponti, si passa a Donna Olimpia, «detta pure i Grattacieli» (da «Ragazzi di vita»). Casermoni bianchi, dagli androni sverciati e macchiati di scritte. Presi di scorcio o intravisti dentro un garullo sventolio di lenzuoli e panni stesi al sole.

Fin troppo fedele all'eco dei

testi, Ippolita asciuga il tratto fotografico in una sapiente miscela di bianco e nero molto netto, utile nel ritrarre l'inquinamento architettonico dei quartieri popolari o il degrado di campi periferici. Meno efficace quando riprende nottate a Villa Borghese o bei profitti a via de' Cerchi. Troppo ordinati, quasi freddi, mentre l'ispirazione riprende fiato negli affratti di Testaccio, nel graticolato surreale del gazometro. Una Roma riportata in panoramica rapida, quasi una zoomata che si arresta dolente su quell'immagine spoglia dell'Idroscalo. Tubi contorti, una rete smagliata, la cui ombra graf-

fia il bianco della stele in ricordo di Pasolini, sul luogo dove fu ritrovato morto.

I visitatori della mostra seguono disciplinati l'allestimento tracciato da Duccio Staderini, con le foto e i testi aggrappati a una rete metallica lungo le pareti dello stand. «Le reazioni sono state proprio quelle che desideravo», commenta Ippolita - chi aveva già letto Pasolini, «copre nelle foto delle prospettive sfuggite a una prima lettura e se lo va a risvegliare. Chi non lo aveva letto, è preso dal desiderio di comprare i suoi libri. Insomma, questo omaggio funziona o perlomeno incuriosisce...»

SUCCEDE A...



A Villa Medici espongono giovani artisti «pensionnaires» La carta e i suoi amanti

ENRICO GALLIAN

L'Accademia di Francia ha riaperto i battenti inaugurando la stagione culturale 1992/93 con una esposizione dedicata alle opere dei propri «pensionnaires», giovani artisti ospiti di Villa Medici, Viale Trinità dei Monti n.1, telefono 67.611. (fino al 4 ottobre con orario: 10-13 e 16-20, visite agli atelier 16.30 e 18.30, chiusura lunedì. L'ingresso costa lire 3.000 e ridotto lire 2.000), per tutto l'arco di un anno, ricercando artisticamente la «memoria della e nella natura» di Roma fra antiche vestigia e il proprio «fare» mettendolo comunque a confronto con altro da sé.

Varcando il portone principale subito sulla destra la prima stanza è invasa dalle opere di Eric Dalbis. Monocromi che vorrebbero nas-

condere il disegno, il progetto, se non addirittura mascherare qualcosa al di là della tela.

Il mistero del monocromo ha rapito l'artista fino al punto di fargli «desiderare» il colore ricercandolo nella stessa uniforme. Tutto è così delicato che il quadro finisce ancor prima di essere ultimato.

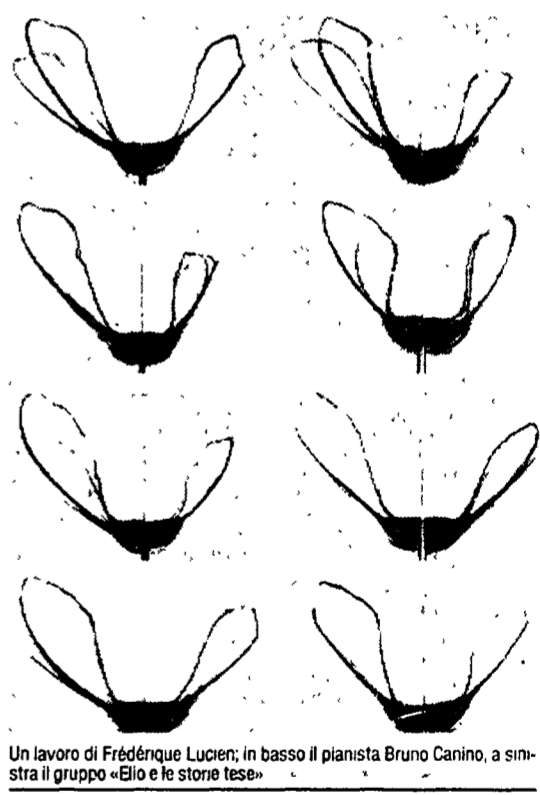
Frédéric Lucien disegna serializzando l'intimo che il carboncino s'innamora della carta. La carta è leggerissima quando vuole l'artista; è pesante quando l'immagine si rarefa in «pistilli» e «frutti d'acero». La natura frammentata che espone Lucien è «bella», ma senza innamoramento di sorta, fredda e «ripetuta sino alla monocromia».

Il fotografo Frédéric Brenner, che gira il mondo docu-

mentando l'attuale condizione di tutte le comunità della diaspora ebraica disperse nel mondo, ha fissato in bianco e nero sulla carta emulsionata, frammenti di Roma più o meno antica con una propria idea di «personaggio» fotografato che è a volte «sinonimo» e tal'altra «contrario». Museifica i caratteristici venditori ambulanti di souvenir in San Pietro in una piazza deserta, ad un'ora talmente mattulina che neanche i netturbini ci andrebbero. Gli ambulanti vendono il già museificato kitsch nell'antico palcoscenico berniniano. All'interno dell'Anfiteatro Flavio giovani schiere, sottobrando un casco da motociclista. Novelli lottatori che al centro dello «stadio» sfidano l'architettura, ma nello stesso istante anche ammiccano al metropolita-

no Blade runner. Non fanno la storia, ma neanche la ridicolizzano. Citano piuttosto la storia nella doppiatura della foto «ambientata». Stupendo bianco e nero nell'ancor più stupenda «mistero» della carta che non disdice anzi intriga maggiormente lo spettatore. Philippe Lopeut riduce la realtà composta da acqua, cielo e luce in valori cromatici tenui fino all'azzeramento, alla dissoluzione sulla carta, insomma solarizzandola.

Michel Aubry ricerca invece la sechezza investendola di semplicità. Forma semplice e forma primaria in continuo conflitto seriale. Claire-Jeanne Jézéquel amalgama mimetizzandola l'idea di muro che vuole «essere» orizzonte con il gioco giocato da sempre posseggono i materiali. La materia mentale, impadronendosi del «rea-



Un lavoro di Frédéric Lucien; in basso il pianista Bruno Canino, a sinistra il gruppo «Elio e le storie tese»

Lunga estate al Galoppatoio

A Roma la mancanza di spazi per la musica extraccolta è problema cronico: da decenni ci si affanna a porre e riporre la questione, ma la sordità di amministratori pubblici, dello stato, dei manager e degli sponsor di qualsivoglia «pasta» è totale. È tuttavia - seguendo il consolidato metodo che va sotto l'antico nome di «arte di arrangiarsi» - qualcosa vien sempre trovato dove poter sciogliere i nuovi suoni. Quest'anno è toccato al Galoppatoio di Villa Borghese: tra «Elietto Colombo», eventi speciali, Massenzio cinema... all'americana e «Sole sapori e suoni» quello spazio nel grande polmone della città, in pieno centro, è rimasto aperto per oltre 3 mesi. E non è finito. Da ieri ha ripreso a pulsare la rassegna «Sole, sapori...» che a metà giugno aveva esplorato le due Americhe. «Un programma vario con la precisa volontà di prolungare l'estate nella capitale», dicono gli organizzatori. Nell'area destinata in un primo tempo al «Villaggio Ospitalità» è stato così allestito un pub all'inglese, aperto tutti i giorni (fino al 30 settembre) dalle 20 alle 2.30. Il pub ospiterà ogni sera, sopra un piccolo palco,

Presentata la 15ª edizione di «Incontri musicali» Rarità e brani classici

LAURA DETTI

Brani rari, semiconosciuti, composti in questo e nel secolo scorso e classici del Novecento. Su questi due filoni si sviluppa la quindicesima edizione della manifestazione «Incontri musicali romani» che si svolgerà dal 21 settembre al 26 ottobre, con appuntamenti bisettimanali, in tre spazi diversi della città: al Teatro Euclide, al «Chione» e all'Auditorium Rai del Foro Italico. L'iniziativa è nata nel '64, specificatamente come festival di musica contemporanea, ma da qualche tempo ha arricchito il suo programma con rarità musicali, talvolta addirittura inedite. Questo nuovo settore si articola da tre anni a questa parte in tre sezioni: musica strumentale dell'800 italiano, ricerca particolare sulla musica dei pianisti del secolo scorso e vocalità da

camera. Ma accanto alle novità e al «ricercato», gli «incontri musicali romani» proporranno al grande pubblico anche le celebrità del nostro secolo.

Il programma, stilato sotto la direzione artistica di Gianfranco Plenizio, presente ieri alla conferenza stampa di presentazione, conferma questa duplicità. Ad inaugurare il festival il 21 settembre al Teatro Chione sarà la «World Saxophone orchestra» diretta da Ed Boggaard. La composizione propone un concerto particolare con pezzi del primo Novecento francese. Verranno presentati non brani originali, ma trascrizioni. In programma «Capriccio» di Francis Poulenc, «Arbre balles» di Henri Sauguet, e «Ballade» (per pianoforte e orchestra) di Pierre Vellones, «Sax Sax» di Meyerling, «Tris-



pièces» di Ravel e «Scaramouche» di Milaud. Il secondo appuntamento (il 24 settembre al «Chione») è intitolato al pianoforte preromantico e difatti presenta una delle fasi dell'evoluzione pianistica avvenuta nell'800: dal fortepiano si passa ad uno strumento più solistico (ad esempio si allungano le corde e si aggiunge il pedale di risonanza che crea effetti musicali nuovi). Dallo strumento di fine '700 si passa a quello romantico dell'800.

Non poteva poi mancare un omaggio a Gioacchino Rossini. La serata (il 28 settembre, ore 21, sempre al «Chione») sarà dedicata al problema, tanto discusso, del silenzio rossiniano. Si creò una frattura tra il musicista e i gusti del pubblico, proprio sulla questione parola-musica. Per Rossini il testo era solo un pretesto che festiva emozioni di fondo per

poi sviluppare la pura ispirazione musicale». Interessanti anche i concerti di lunedì 12 ottobre con il duo pianistico Canino-Ballista che presenterà «Mantra» di Stockhausen e di giovedì 15 ottobre con Roberto Cappello che offrirà un viaggio tra le melodie «zingaresche» composte da musicisti come Liszt, Tausig, Loewe, Henselt, Czemy.

Stasera il Premio Fregene

Questa sera alle 20.30, presso la Nave di Fregene, saranno proclamati i vincitori della XIV edizione del «Premio Fregene». Dopo la scomparsa del fondatore Gino Pallotta, presidente del premio è stata eletta la figlia Marina Pallotta. La giuria, presieduta da Antonio Ruberti e composta da Walter Pedullà, Elio Filippo Accrocca, Sabatino Moscati, Remo Croce, Maria Rita Parisi e Lamberto Perugia, ha selezionato oltre cento opere inviate dalle più importanti case editrici. La rosa dei finalisti comprende Sergio Zavoli, Gemino Volic, Amgo Potacco, Alvisio Zorzi, Corrado Augias, Edmondo Bernacca, Anna Maria Mori e Paolo Guzzanti, Maria Antonietta Albanese, Ugo Reale e Giovanni Gigliozzi.

I corsi della coop Argot

La coop Argot apre le iscrizioni ai seguenti corsi: «Doppiaggio» diretto da Renato Cortesi (durata mensile e due corsi previsti nella stagione '92-'93), «Il lavoro dell'attore» diretto da Maurizio Panici (durata annuale), «Comico in movimento» (durata annuale). Nel programma del corso di doppiaggio previsti due sistemi di lavorazione: quello tradizionale con suddivisione della pellicola in anelli e il sistema elettronico Time Code. Verranno inoltre presi in esame il sincronismo - teoria e pratica del Sync (battute lunghe e corte, campo e fuori campo, importanza dell'adattamento), recitazione applicata al doppiaggio - qualità della voce, aderenza al doppiaggio Informaz. in via Natale del Grande 27, tel 58 98 111